



ASSOCIAZIONE GUARIGIONE CONSAPEVOLE

L'AMORE MALATO?

***COME SI E' EVOLUTA E COME SI EVOLVERA' LA
FAMIGLIA: UN INDISPENSABILE SGUARDO
SOCIOLOGICO ANCHE ALLA LUCE DELLE
RIFORME DEL DIRITTO DI FAMIGLIA DAL 1970***

**GIULIA FACCHINI - AVVOCATO
E ELENA SORMANO -PSICOLOGA
PSICOTERAPEUTA**



Quando arrivano sonocosì



Poi diventano così



E a volte anche così.....





Per parlare della evoluzione della coppia e della famiglia e del “malamore” che affligge la società post moderna partiamo da un inquadramento sociologico accennando alle trasformazioni sociali e giuridiche degli ultimi 40 anni.



Trasformazioni nella società e nei ruoli

Aumento dell'istruzione femminile

Nuova definizione giuridica di famiglia e riconoscimento delle sue componenti

Presenza delle donne sul mercato del lavoro

Nuove forme di famiglia

Nuova definizione giuridica dei diritti del bambino



Cambiano le definizioni e le pratiche dei ruoli genitoriali

Nuove forme di genitorialità

m. carmen belloni



1970- 1975

- Approvazione legge divorzio e referendum
- Approvazione riforma del diritto di famiglia
- Le due riforme si intrecciano

- Fine della famiglia istituzione inizio di un patto tra adulti con pari dignità.



NON DIMENTICHIAMO CHE APPENA PRIMA DELLA RIFORMA:

- Adulterio moglie = reato
- Potestà sulla moglie da parte del marito che poteva fissare in via esclusiva gli indirizzi della famiglia.
- Doveri del marito di mantenere la moglie qualunque fosse la sua condizione economica (e di amministrarne la dote)
- Potestà parentale in capo al solo marito



Prospettiva delle riforme

Abbandonare una concezione arcaica di una famiglia ordinata gerarchicamente per avviarsi, in conformità al dettato costituzionale (Art. 3) verso un arricchimento effettivo della comunità familiare, non più vincolata da privilegi interni e garantita da tutele esterne, ma **impegnata in un quotidiano sforzo di costruzione e superamento dei contrasti: una comunità in cui le ragioni della convivenza si confermano ogni giorno oltre i limiti formali.**

Stefano Rodotà in Divorzio e famiglia moderna in “Il divorzio in Italia”, La Nuova Italia, collana Nostro tempo, giugno 1969.



1975

La riforma imposta i rapporti tra i coniugi e con i figli in un regime di assoluta parità.

Ma poi sappiamo quanto in concreto in Italia siamo lontani da una vera parità sia per ciò che riguarda la ripartizione del lavoro domestico e di cura che se va bene è al 76 % a carico delle sole donne, sia per quanto riguarda la parità di carriera e retribuzioni.



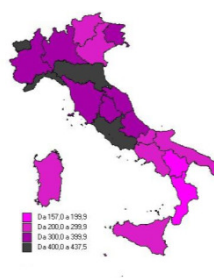
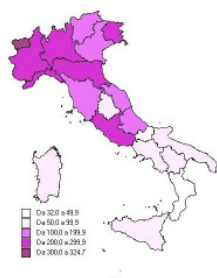
Statistiche divorzi dall'entrata in vigore della legge del 1970

- QUOTE MINIME NEL POST REFERENDUM DIVORZIO
- UN MILIONE NEL 1991,
- UN MILIONE E 800 MILA NEL 2001
- 3 MILIONI E 200 MILA NEL 2011.

Nei soli dieci anni tra il 2001 e il 2011 divorziati e separati sono aumentati di un milione e 400 mila.



NUMERO MEDIO DI SEPARAZIONI PER 1.000 MATRIMONI (TASSI DI SEPARAZIONE TOTALE) PER REGIONE Anni 1995 e 2011



Dati di origine

Regioni	1995	2011
Piemonte	245,8	372,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	324,7	437,5
Lombardia	252,1	374,0
Trentino-Alto Adige	178,7	290,3
Veneto	154,7	281,6
Friuli-Venezia Giulia	241,0	365,9
Liguria	270,5	416,5
Emilia-Romagna	247,1	401,1
Toscana	169,7	337,5
Umbria	89,9	357,3
Marche	148,6	318,1
Lazio	224,0	413,7
Abruzzo	125,9	348,8
Molise	32,0	235,0
Campania	70,1	221,5
Puglia	76,7	257,6
Basilicata	53,3	157,0
Calabria	48,1	178,5
Sicilia	78,0	239,7
Sardegna	95,3	247,9
ITALIA	158,8	310,7



PIEMONTE (13% DI GIUDIZIALI A FINE PROCEDIMENTO)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
numero di separazioni concesse	7.391	7.803	7.734	7.397	7.172	6.864
numero di separazioni esaurite con rito consensuale	6.729	7.054	6.793	6.541	6.220	5.965
numero di separazioni concesse rispetto ai coniugati (valori per centomila)	328,9	345,9	343,5	330,4	326,8	318,5
separazioni esaurite con rito consensuale (valori percentuali)	91	90,4	87,8	88,4	86,7	86,9
separazioni con assegno al coniuge (valori percentuali)	19,9	15,6	15,7	16,3	12,4	15,3
separazioni con assegno ai figli corrisposto dal padre (valori percentuali)	93,6	95,9	92,9	93,5	96,4	95,8



NEGLI ANNI PIU' RECENTI ALTRE LEGGI HANNO MUTATO IL QUADRO E SONO

1. LEGGE 54 DEL 2006 AFFIDO CONDIVISO
2. LEGGE 21 DEL 2012 PARIFICAZIONE FIGLI LEGITTIMI E NATURALI
3. LEGGE 10 NOVEMBRE 2014, N. 162 SEPARAZIONE E DIVORZIO CON NEGOZIAZIONE ASSISTITA O DAVANTI AL SINDACO
4. LEGGE 55 DEL 2015 SUL DIVORZIO BREVE DA 3 ANNI A 6 MESI IN CASO DI SEPARAZIONE CONSENSUALE 1 ANNO IN CASO DI SEPARAZIONE GIUDIZIALE



**DALLE TRASFORMAZIONI SOCIALI E GIURIDICHE
SONO NATE NUOVE FORME DI VIVERE TANTO
CHE
OGGI SI PARLA DI FAMIGLIE
E NON PIU' DI FAMIGLIA
PERCHE' TANTI E MOLTO DIVERSI TRA DI LORO
SONO I MODELLI FAMILIARI**

VEDIAMONE VELOCEMENTE QUALCUNO



I NUOVI MODELLI FAMILIARI

FAMIGLIE MONOGENITORIALI:

nell'85% dei casi sono di tipo materno e sono rappresentate prevalentemente da giovani donne costrette ad affrontare da sole la gravidanza ed una maternità a volte non volute a volte invece auspiccate proprio come maternità single .

In percentuale minore, sono rappresentate da quelle donne indipendenti economicamente che decidono di affrontare la gravidanza sole, per sentirsi pienamente realizzate su di un piano esistenziale e affettivo.



I NUOVI MODELLI FAMILIARI

FAMIGLIE UNIPERSONALI (i cosiddetti *singles*):

già nel 1991, in Europa, tale tipo di struttura familiare rappresentava circa il 27 % di tutti i nuclei familiari, anche in questo caso con forti differenze territoriali (si passa da oltre il 30 % in Danimarca, per esempio, a meno del 15 % in Spagna).



I NUOVI MODELLI FAMILIARI

FAMIGLIE RICOSTITUITE:

in aumento esponenziale, sono conseguenza diretta dell'aumento del numero delle separazioni o dei divorzi. Rappresentano quel modello familiare che si delinea con le seconde nozze di almeno uno dei due coniugi e sono un fenomeno di *difficile* "istituzionalizzazione". Nella letteratura anglosassone, esse vengono definite ***blend families***, per alludere, chiaramente, al concetto di (armonica) mescolanza: è noto, infatti, come la famiglia ricostituita rappresenti una aggregazione sociale dai confini incerti, che pone in discussione i concetti di parentela e di genitorialità sociale e biologica e le relative attribuzioni di diritti e di doveri.



I NUOVI MODELLI FAMILIARI

COPPIE LAT (*Living Apart Together*):

coppie legate da una relazione, che decidono di avere case separate, piuttosto che una residenza comune.

Ci sono tre argomentazioni principali nella decisione dei partner di tenere separate le residenze domestiche.

La maggior parte sono le **coppie “felicemente a parte”**, poi vi sono le **coppie “scontente a parte”** (per impegni di lavoro, responsabilità familiari, obblighi di legge o di residenza, o per altri motivi) e le **coppie “indecise a parte”** (che non hanno particolari motivi per muoversi verso la convivenza in tempi brevi).



I NUOVI MODELLI FAMILIARI

UNIONE TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO:

Si tratta spesso di legami familiari di fatto, ma anche uniti dal vincolo matrimoniale, caratterizzati da vincoli di natura affettiva, in cui fanno da **indicatori giuridici**:

- il tempo vissuto insieme dalla coppia;
- la natura e la qualità della relazione;
- in presenza di figli minori,*
- il ruolo assunto dall'adulto nei confronti del bambino;
- la percezione che il bambino ha dell'adulto.

In considerazione di questi indicatori, la Corte EDU è giunta a statuire che, nonostante l'assenza di un rapporto giuridico di parentela, esso possa rientrare nella nozione di vita familiare ai sensi dell'articolo 8 CEDU.



VEDIAMO ORA COSA SUCCEDDE IN CAMPO SOCIALE E PSICOSOCIALE



LE TRASFORMAZIONI DELLA FAMIGLIA

L'elemento che maggiormente colpisce è il **passaggio**, avvenuto nell'arco degli ultimi decenni, **da un'organizzazione sociale verticale**, in cui era riconosciuta l'autorità e l'autorevolezza dei Padri simbolici (Dio, lo Stato, il re, il presidente ...) e della loro parola **ad un'organizzazione orizzontale**, un funzionamento collettivo che sembra volersi emancipare da ogni riferimento ad una posizione di autorità, in cui ogni asimmetria e ogni gerarchia appaiono incongrue.

Tale modificazione non è senza conseguenze sulla strutturazione psichica del soggetto, la quale implica necessariamente, per avvenire in modo sano, che venga riconosciuta la necessità e l'accettazione di un limite, l'interiorizzazione del fatto che "non tutto si può".



LE TRASFORMAZIONI DELLA FAMIGLIA

- Oggi assistiamo ad un doppio fenomeno:
 - da un lato si va nella direzione, se non di eliminare, almeno di mascherare questa necessità: basta pensare al discorso della scienza, che sposta sempre più in là ogni limite, fino ad illuderci di eliminarlo, o al liberismo sfrenato che, mettendoci a disposizione sempre nuovi oggetti, ci illude che si possa avere tutto;
 - dall'altro, non essendoci più un Padre ritenuto imporla, essendoci emancipati da ogni riferimento ad una posizione di autorità, è caduta la possibilità, per il sociale, di rendere visibile e di supportare la necessità della perdita, del limite.
- Il soggetto sembra rifiutarsi di essere "soggetto a" ed aspira piuttosto ad essere "soggetto di", soggetto dei propri diritti e fonte della propria autoaffermazione, senza riconoscere alcun limite.



Come incide tutto questo sulla famiglia? I principali elementi di trasformazione

- **Il primo**, e forse il più evidente, è costituito dal fatto che il matrimonio si è trasformato da "patto sociale" in "impresa personale", al cui centro si pone oggi il legame sentimentale affettivo di coppia: da una parte si assiste a un forte investimento in tale rapporto e nella richiesta di intese e condivisioni potenzialmente coinvolgenti tutti gli aspetti della vita, dall'altro si è affievolito l'aspetto sociale e istituzionale del vincolo: la coppia si fa "norma a se stessa" e diventa autoreferente, la famiglia istituzionale diventa una famiglia "intimizzata". La sua fragilità è così il frutto sia di troppe elevate aspettative, più facilmente soggette a delusioni, sia dello sbilanciamento della relazione sul versante affettivo/espressivo a scapito di quello etico/normativo e di impegno del patto.



Come incide tutto questo sulla famiglia? I principali elementi di trasformazione

Forse proprio questo sbilanciamento può aiutarci a capire la fortissima conflittualità che sempre più spesso accompagna le separazioni: se infatti già durante la convivenza l'aspetto simbolico del patto non costituiva un elemento dominante, perché pensare che un patto, sia pure diverso, possa funzionare una volta finita la convivenza, nel tentativo di salvaguardare il benessere dei figli?



I principali elementi di trasformazione della famiglia

- Un secondo elemento è costituito dal fatto che anche nei confronti dei figli si è verificata un'analogia trasformazione: anch'essi non sono più il frutto – come avveniva fino a una trentina di anni fa – di un imperativo sociale che affidava alla famiglia il compito di perpetuare la specie e di fornire nuovi membri alla comunità attraverso la riproduzione e l'educazione, tesa a fare dei nuovi nati degli esseri adeguati alla società, ma sono frutto di un desiderio privato, del legame sentimentale affettivo di coppia: oggi i figli si fanno per sé, perché li si vuole e quando si vuole.



I principali elementi di trasformazione della famiglia

- E' una trasformazione che si presenta come una medaglia a due facce: da un lato, infatti, assistiamo ad una drastica diminuzione delle nascite, dall'altro al ricorso sempre più frequente a varie tecniche di riproduzione assistita e all'adozione, ad una ricerca a volte quasi ossessiva di un figlio "a tutti i costi", sostenuta dall'idea sempre più diffusa del "diritto ad un figlio": si è cioè passati, nell'arco di una trentina di anni, da una situazione di impotenza e di destino subito a una situazione di controllo e di sfida al destino.



I principali elementi di trasformazione della famiglia

Quali effetti produce tutto questo? Non sono di poco conto le conseguenze che un così forte investimento affettivo avrà sui genitori, sulle loro aspettative (dal "figlio che desidero" al "figlio così come lo desidero" il passo è breve), sulle delusioni che queste potranno eventualmente subire. E conseguenze altrettanto pesanti ciò avrà sui figli, messi nella condizione di dover rispondere a tali aspettative e a un'impegnativa immagine di sé ("sono quello che i miei genitori hanno voluto?"), sospesi al senso della propria contingenza e della propria precarietà ("avrei anche potuto non essere voluto") e a un continuo bisogno di conferma di quel desiderio da cui sono nati.



I principali elementi di trasformazione della famiglia

Sembra infine che proprio la concezione del figlio come “diritto” provochi le vere e proprie guerre, senza esclusione di colpi, alle quali assistiamo spesso in situazioni di separazione per accaparrarsene l'affido.



Terzo elemento di trasformazione della famiglia

- Riguarda il modo non solo di vivere ma anche di concettualizzare la famiglia cui oggi assistiamo.
- Essa non è più vista come una struttura della parentela incentrata sull'autorità di genitori o il luogo di passaggio dalla natura alla cultura attraverso interdetti e funzioni simboliche, ma come il luogo di un potere decentrato e dai molti volti, un potere orizzontale equamente distribuito fra tutti i membri, senza distinzione di ruoli: la famiglia si configura come un **nucleo fraterno, senza gerarchia né autorità e soprattutto senza disimmetrie**, in cui i genitori sembrano abdicare alla propria responsabilità educativa, inevitabilmente foriera di conflitti, a favore di un clima di amicizia e in nome dei “diritti” dei bambini.



Terzo elemento di trasformazione della famiglia

Bambini che, da un lato, sembrano non essere più considerati dei piccoli che bisogna socializzare, umanizzare, educare, perché possano divenire soggetti, **ma fin da subito soggetti a tutti gli effetti, allo stesso titolo degli altri membri della famiglia e della società;**

dall'altro e paradossalmente, i bambini vengono **sovrainvestiti** (in quanto ardentemente desiderati) e **iperprotetti**, nel tentativo di metterli al riparo da ogni fatica, frustrazione e costrizione ritenute dannose al loro "libero" sviluppo, **rendendo difficilissima l'accettazione della realtà che incontrano fuori dalla famiglia.**



Alcuni esempi

I bambini con l'agenda piena

si, faccio catechismo, un po' di judo, poi a volte suono il violino poi faccio sci, golf e visto che abbiamo la barca, nuoto.

Poi faccio recitazione, teatro, poi ballo hip-hop praticamente e poi catechismo.
(Rosalba Ginestra, IV el., Scuola Gialla).

Ho iniziato a imparare il tennis quest'anno. E poi nuoto
(Michele Lavanda, IV el., Scuola Gialla)

non abbiamo il tempo, dobbiamo fare sempre un sacco di cose
(Simona Giglio, IV el., Scuola Gialla)

mi dicevano tu inizi un'attività la finisci fino a fine anno, poi puoi sceglierne di farne altre mille, però devi iniziare e finire, per cui io ci mettevo, ti dovevi impegnare in quelle cose, perché se non andavi, andavi tre lezioni su, non andavi tre lezioni e una c'andavi non, non andava bene, ti devi impegnare
(Fabiola Arancio, I media, Scuola Blu)

m. carmen belloni

Altri esempi

Le paure dei bambini

Mia mamma ha paura, cioè anch'io un po', per esempio a quel corso là, quell'incrocio se c'è una macchina che non vedo e mi investe, quando, in corso Vittorio che noi attraversiamo praticamente sempre, è molto pericoloso corso Vittorio e quindi magari si vede una macchina e poi in corso Vittorio ci sono anche i pullman
(Mughetto, figlia, Il media, Scuola Gialla).

Io ho una paura tremenda di stare in casa da sola, paura dei ladri, paura che arrivi qualcuno... pensare che c'è qualcuno che arriva... non voglio stare in casa da sola. Anche se mi lasciano da sola 5 minuti mi metto a urlare, non voglio proprio
(Bucaneve, figlia, I media, Scuola Gialla).

Le persone mi spaventano, se vedo che mi guardano io già mi spavento [...] Non mi sento tanto sicura anche per quello che sento, per la gente, non sentire più scomparse, ragazzine che muoiono e, quello
(Jacinta, figlia, Il media, Scuola Blu).

m. carmen belloni

I dilemmi nella relazione adulti-genitori-bambini

La famiglia, e i genitori, sono sempre più investiti di responsabilità
(legislazione, discorso pubblico, aspettative sociali)

I ruoli genitoriali passano dalla potestà alla responsabilità genitoriale

Le agenzie formative sono sempre più numerose ed esulano dalla famiglia (e in gran parte dalla scuola)

Il bambino ha diritto all'autonomia, all'individualizzazione, alla voce,

L'autonomia è in contrasto con il controllo, l'istituzionalizzazione

m. carmen belloni

Come reagiscono i genitori?

Sperimentazione – procedimento per tentativi ed errori

Incertezza – spaesamento di fronte alla soluzione di problemi non sperimentati nella propria esperienza infantile

Imitazione, adeguamento – adesione a esempi circolanti o conosciuti, presi a modello

Iperprotettivismo – aumento del controllo, della eterodirezione, della istituzionalizzazione

Anticipazione – anticipazione (e interpretazione) del desiderio e investimento precoce nelle skills

m. carmen belloni

I principali elementi di trasformazione della famiglia

Infatti è sempre più frequente incontrare genitori che, nella guerra che li oppone in merito all'affido, fanno ricorso al "diritto" del figlio di esprimere il proprio parere, di "scegliere" un genitore piuttosto che l'altro, inconsapevoli della sua impossibilità di farlo e dell'angoscia in cui tale richiesta lo getta.



La funzione genitoriale e la verifica delle capacità genitoriali

La funzione genitoriale può essere sinteticamente definita come l'insieme delle funzioni rivolte a coloro di cui ci si prende cura.

In un contesto caratterizzato da forme familiari molto differenziate, la ricerca scientifica ha ormai ampiamente documentato come ciò che incide sullo sviluppo dell'individuo non è tanto la struttura della famiglia di appartenenza quanto le dinamiche e i processi che in essa si realizzano.



La funzione genitoriale e la verifica delle capacità genitoriali

Il problema, cioè, non è tanto se le famiglie diverse da quella nucleare tradizionale siano in grado di assolvere le funzioni genitoriali, ma come lo facciano, in che modo siano in grado di gestire la dinamica triangolare che sempre caratterizza la genitorialità senza poter contare sugli automatismi che derivano dal fatto che la coppia genitoriale sia anche la coppia coniugale convivente. Gli esiti dello sviluppo dei figli sono infatti connessi al modo in cui i genitori assolvono le loro specifiche funzioni, che si possono sintetizzare come segue



Le capacità genitoriali: garantire cura e protezione

Ciò significa saper creare un legame affettivo con il figlio tale da dargli spazio, calore e fiducia e da consentirgli, grazie alla certezza di avere nei genitori una “base sicura”, di stabilire buoni rapporti - non improntati alla sfiducia e al bisogno di colmare a tutti i costi un vuoto affettivo - con l’ambiente circostante nelle varie fasi di crescita e nelle diverse esperienze di vita.



Le capacità genitoriali: garantire cura e protezione

Nell’ultimo decennio alla prospettiva diadica (che studia l’interazione tra il bambino e ciascuno dei due genitori) si sta sostituendo una prospettiva triadica fondata sull’idea di co-genitorialità, prospettiva che ha aperto la via a **numerosi studi sulla qualità della coordinazione degli scambi che i genitori mettono in atto, reciprocamente, nella relazione con il bambino**: ciò che viene fortemente sottolineato da tali ricerche è la ricaduta sul figlio di una maggior o minor capacità da parte dei genitori **di costruire un’interazione con lui e, contemporaneamente, con l’altro genitore.**



Le capacità genitoriali: garantire cura e protezione

E' quindi importante che venga valutata:

1. La disponibilità-capacità di messa in discussione di se stessi, sia nella propria individualità che nell'azione di coppia genitoriale, che porti a evitare rigide prese di posizione, predominante ricerca di propri soddisfacenti personali a discapito di quelli del figlio, ma favorisca la comprensione e il dialogo tra i genitori e tra il bambino e ciascuno dei due genitori;
2. la disponibilità-capacità di valorizzare l'altro genitore agli occhi del figlio, non soltanto in un contesto familiare sereno ma anche in uno conflittuale o in stato di separazione coniugale, laddove le incertezze e le ansie del bambino sono inevitabilmente maggiori;



Le capacità genitoriali: garantire cura e protezione

3. la capacità di gestire, almeno per la parte che concerne la propria funzione genitoriale, le **reattività e le aggressività nei confronti del coniuge**, distinguendo sé dal figlio e antepoendolo, evitando di strumentalizzarlo per agire i propri rancori, riconoscendo la sua individualità e l'indissolubilità del suo legame con entrambe le figure parentali.



Le capacità genitoriali: far acquisire il senso del limite

Questo implica l'assunzione, da parte dei genitori, di una funzione normativa **che esuli da valenze amicali e dal ritenere che i genitori siano gli amici dei figli** all'interno di una dinamica di rapporto - modo di vedere assolutamente distorto, incongruo e fuorviante perché fuori dal dato di realtà - **e richiede la capacità di porre e far rispettare delle regole, che consente al bambino di elaborare il fatto che il suo desiderio non costituisce una norma assoluta cui tutti gli altri devono sottomettersi, ma incontra necessariamente un limite nel momento in cui entra in relazione con altri desideri**, nella fattispecie quelli dei genitori, in un gioco di rimandi e in una relazione dialettica che lo costringe a prendere in conto l'alterità e a confrontarsi con la complessità del reale.



Le capacità genitoriali: far acquisire il senso del limite

Detto in altri termini: la famiglia è il luogo all'interno del quale, in un ambiente affettivamente ricco e gratificante, che si prende cura di lui con amore, il bambino può imparare, senza troppa fatica, ad accettare il fatto che non tutto si può, **che siamo inevitabilmente messi a confronto con qualcosa che norma e pone un limite al nostro desiderio, che non siamo onnipotenti e quindi inevitabilmente dobbiamo fare i conti con la rinuncia, la mancanza, i limiti.**



Le capacità genitoriali: far acquisire il senso del limite

Ma anche – e questo è l'altro lato della medaglia, altrettanto importante – può interiorizzare il fatto che le norme consentono di godere delle opportunità che, proprio grazie al fatto che sussistano delle regole e che queste siano ottemperate, la vita di relazione con gli altri può offrire, acquisendo la consapevolezza che proprio in virtù delle regole possono essere raggiunte soddisfazioni non altrimenti perseguibili **e che quindi la rinuncia può essere strumento di soddisfazioni piene e durature.**



Le capacità genitoriali: far acquisire il senso del limite

Proprio grazie a queste due facce strettamente connesse, la funzione normativa esercitata dai genitori è strutturante per il soggetto, ossia dà forma alla struttura psichica soggettiva e getta le basi per un'integrazione non troppo difficile del bambino in un contesto sociale più ampio (rispetto a ciò che succede se i genitori abdicano a tale funzione, si rimanda alla relazione sui "bamboccioni" di Facchini-Berruti e a quella sul Nome del Padre di Sormano).



Le capacità genitoriali: negoziare conflitti e divergenze

Sostenere la capacità di elaborare i conflitti, in un ambiente familiare affettivamente ricco che li assume e li media come elementi inevitabili in ambito educativo, in una dinamica dialogica in grado di affrontare le divergenze senza farsene travolgere, significa mettere le divergenze al servizio di una crescita sana e vitale, della strutturazione della personalità e della maturazione psicologica, permettendo di elaborare adeguatamente l'aggressività, di interrogarsi sulle proprie (e altrui) pulsioni, di sperimentare tentativi di mediazione che consentano di mettere alla prova e di valutare adeguatamente le proprie (e altrui) reazioni.



Le capacità genitoriali: negoziare conflitti e divergenze

Tale capacità impedisce che le emozioni, private del veicolo della parola, ricorrano a gesti mirati semplicemente a scaricare un'aggressività che non si è in grado di controllare o che addirittura non si percepisce come tale. Ed evita di rimanere nella condizione di lattanti psichici, esclusivamente orientati alla soddisfazione immediata, non iniziati a quell'alternarsi di dare e ricevere che è la condizione per diventare esseri morali, capaci di far fronte a quel tanto di privazione, di incertezza e di frustrazione che è propria della condizione umana, e ai problemi cui la vita pone di fronte.



La capacità genitoriale: favorire il senso di appartenenza che sostiene l'autonomia

Trasmettere l'appartenenza e consentire l'accesso alle proprie origini vuol dire riconoscere e legittimare i figli come figli di quei genitori; ma è anche di più: **è farli sentire parte di una storia che si radica nelle generazioni, garantendo quel senso di continuità e di stabilità che consente loro di assumere, in determinati momenti e di fronte a determinate situazioni, una posizione propria ed autonoma non inficiata dal timore di essere respinto o abbandonato da coloro che costituiscono le sue radici, proprio perché il legame con tali radici è sentito come forte e sicuro.**



Le capacità genitoriali: favorire il senso di appartenenza che sostiene l'autonomia

E' la realizzazione stessa dell'identità del figlio ad essere legata alla possibilità di accedere e di trarre alimento dal patrimonio valoriale delle due famiglie materna e paterna.



Le capacità genitoriali: **sostenere lo svincolo dalla famiglia**

E' una funzione che appare particolarmente importante in un contesto sociale che vede incrementarsi il fenomeno della cosiddetta "adolescenza prolungata", caratterizzata dalla difficoltà di assumere le responsabilità proprie della vita adulta (sia in ambito lavorativo sia in ambito affettivo-relazionale) e di strutturare e realizzare un progetto di vita nella consapevolezza di "doversela/potersela cavare" da soli, pur potendo contare sull'affetto e sull'appoggio morale dei genitori che tuttavia non si configura né come un "parare le spalle" di fronte alle difficoltà né come l'opposizione, da parte dei genitori stessi, alla necessità di un distacco dai figli sentito come eccessivamente doloroso e quindi foriero, per questi ultimi, di sensi di colpa (che possono costituire un comodo alibi per non rendersi mai indipendenti).



Le capacità genitoriali: **nuovi compiti**

Ed è evidente che, se quelli sopra indicati sono i requisiti che potremmo definire "di base" della funzione genitoriale, le trasformazioni della famiglia pongono oggi i genitori di fronte anche a nuovi compiti:

1) far fronte alle **possibili discriminazioni** di cui ancora, a volte, le famiglie "diverse da quella tradizionale sono bersaglio e che possono incidere sullo sviluppo sereno dei figli;



Le capacità genitoriali: **nuovi compiti**

2) assolvere al ruolo genitoriale attraverso la negoziazione quotidiana, **senza poter contare su schemi o modelli di riferimento sociali prestabiliti.**

E' sufficiente – per capire tale difficoltà – pensare a come le rappresentazioni dell'identità di genere, dei rapporti fra i sessi, della maternità e della paternità si siano profondamente trasformate: relazioni tra i coniugi e fra genitori e figli improntate alla parità, affermazione dell'autodeterminazione delle donne e rivendicazione degli uomini a esercitare un ruolo paterno con forti valenze affettive che rischia di inficiare la funzione normativa;



Le capacità genitoriali: **nuovi compiti**

3) **far fronte ai partner dei genitori biologici**, che occupano posti attraverso cui vengono sperimentati gli affetti e le cure familiari, per i quali tuttavia non si è ancora trovato un linguaggio quotidiano, giuridico e scientifico che possa identificarli (genitore sociale);



Le capacità genitoriali: nuovi compiti

4) far fronte alla difficoltà di **conciliare il ruolo di genitore con la costruzione di una nuova relazione di coppia** che richiede un gran numero di energie per essere impostata e sostenuta e produce forti aspettative di “riaggiustamento” di ciò che la separazione ha frantumato.